

Purulenze

Riceviamo da Londra ancora uno dei consueti manifestini che di quando in quando segnano nella morta gora del nostro ambiente laggiù — dove pure sono energie molte e preziose — il tanfo di uno scandalo, di un'acrimonia, di una discordia nuova.

Ed è, come i suoi precedenti, un documento d'impotenza e di vergogna.

A Londra v'è qualche centinaio di compagni italiani e, tra questi, molti cuori buoni, intelligenze fervide e nutrite, menti colte ed energie di prim'ordine.

E v'è dinanzi a questa preziosa varietà d'energie e di attitudini un campo sterminato da dissodare, da coltivare; l'immensa colonia italiana dolorante di tutte le miserie, schiaffeggiata da tutti gli oltraggi, delusa, tradita, irrisa in tutte le sue speranze, in tutte le sue aspirazioni; una terra vergine che ha bisogno di essere violentemente e profondamente urtata e che per succedersi di anni e d'eventi non muta un palmo del suo arido e tenace squallore.

Una sciagurata inerzia paralizza tutte le braccia ed il pugno che dovrebbe aprirsi generoso all'opera feconda della seminazione si chiude e si irrigidisce in uno sterile gesto di collera e di maledizione. Come sugli organismi polluti, denunziatrici dell'intimità si disegnano ripugnanti le chiazze maligne, così nell'arsiccio dell'immane brughiera incolta non appaiono che i rosolacci ingrati e le aride gramigne delle beghe, degli scandali, delle recriminazioni che s'abbarbicano ad ogni animo, ad ogni zolla, soffocando nella selvaggia trama diffusa impetiva energia e vigore in una lenta, assidua opera di evirazione e d'eliminazione.

La guerra del Transvaal, le coscrizioni fraudolenti onde si nutre, la cinica ferocia onde sarà nei secoli maledetta, la crisi acuta e l'angustia estrema che ha rovesciato sugli straccioni dell'impero; la rivoluzione russa sfolgorante come una promessa; le stragi d'Italia sanguinanti di tutto il sangue, di tutte le piaghe d'un'ineffabile passione, non trovano un'eco nella legione dispersa ed irrosa dei compagni che sonnecchiano nel giulebbe infetto delle porcherie pettegole, delle perfidie sordide e delle turpitudini caine che l'inerzia e l'ozio fomentano senza tregua né pudore.

E dopo anni ed anni di silenzi codardi e d'accidiosa impotenza sui vostri fervidi voti di risveglio e di risurrezione invece delle benefiche rugiade di una promessa virile, di un proposito fiero, di un impeto audace, non piove che la bava pestifera di un'infamia nuova, di una nuova rappresaglia maramaldica e oscena.

Che un'anima dilaniata da un dubbio orrendo, da un sospetto atroce rompa in uno schianto di protesta e fulmini della sua collera irresistibile e cieca quanti presume artefici della sua rovina noi comprendiamo e comprendiamo anche più il terribile disagio delle situazioni che il dubbio crea ed assilla, senza consentire una soluzione recisa liberatrice di riabilitazione, o d'abbominio. Ma senza entrare nel merito di questioni ardue che mal si giudicano da lontano e senza il viatico degli indispensabili elementi di fatto è lecito chiedersi e chiedere agli editori delle tragiche pasquinate di cui ci affliggono periodicamente quanto del dubbio elimino e quanto ad una qualsiasi verità possano schiudere il varco coteste aristofanesche rifritture di rancido comuni, cotesto gergo convenzionale d'irrisione e di cinismo, cotesta pertinace opera di sfiducia e d'insidia che lungi dall'innestare vigore ed energia ad un ambiente, che ne ha bisogno, non suscitano intorno che nausea, diffidenza ed apatia.

Noi non abbiamo né religione né santi; iconoclasti per dottrina, per esperienza, per temperamento non sapremmo bruciare incensi ad alcuna categoria di fetici, fosse pur quella dei fetici rivoluzionari; degli atti e dell'opera (che importa) di un compagno giudichiamo positivamente dagli effetti che essa determina in mezzo a noi, dal contributo che reca all'affermazione, al progresso, al trionfo dell'ideale comune.

Ebbene, noi non possiamo senza commiserazione rileggere la rancida antifona di Malatesta Czar, Pontefice massimo e Gran Lama dell'anarchismo. Il pontefice dura finché dura nei fedeli la devozione e la sommissione, come lo Czar impera, in ischerno di tutto il nuovo diritto, autocraticamente, finché avrà radici nell'incoscienza dei poveri musgicchi, la religione del piccolo padre.

In mezzo a noi — che siamo senza dubbio

la nazione più irrequieta e più scettica che abbia mai corso il mondo — la religione, gli idoli, i pontefici fanno sorridere e non sussistono se non in quanto noi conferiamo a determinate creature nostre le prerogative dell'infalibilità e dell'impero.

Noi abbiamo di Enrico Malatesta quella stima profonda che trent'anni di propaganda, di abnegazione, di disinteresse gli hanno conquistato e che non si cancella né si obliera con un'arlecchinata anonima e macabra: e il suo pensiero, la sua parola, il suo consiglio ci tornano cari in ogni frangente come quelli che zampillano da una mente equilibrata, da una fede sincera, da una lunga esperienza; ma non sapremmo né l'uno né l'altro accogliere come dogma refrattario alla critica più acuta ed all'esame più libero e più spassionato poiché egli rimane tra noi, pur dotato di attitudini superiori, un uomo come noi soggetto a debolezze e ad errori che gli contendono la candidatura al pontificato ed all'infalibilità. E lui, uomo e compagno, colle sue debolezze e coi suoi errori amiamo e discutiamo senza aver mai l'incomodo od il fastidio di doverlo scunicare o detronizzare perché appunto gli abbiamo negato e l'infalibilità ed il triregno che del resto — è giustizia aggiungerlo — non ci ha sollecitato mai.

Si può dunque, direi quasi che si deve, da certi atteggiamenti del pensiero e dall'azione di un compagno cordialmente dissente ed il dissenso che è attrito di idee e di metodi non vi darà che nuove scintille di verità e d'esperienza; quando non pretendiate per voi l'infalibilità che vi è uggiosa ed intollerabile negli altri.

Ma la persecuzione, l'inquisizione, la scomunica, attrito di nomi e dei rancori e delle passioni vassalle che intorno ad essi si incrociano, turbano anche le verità più semplici e più limpide, dividono in luogo d'affratellare, paralizzano ogni iniziativa, disseccano le fonti audaci del coraggio, corrodono e distruggono ogni energia ed ogni forza, sono esponente di miserabile d'impotenza, di sterilità e d'accidia.

Londra ne dà l'esempio e la prova, da anni, mandandoci nel silenzio ostinato e sintomatico di ogni libera voce la purulenza che erompe gialla dal suo ambiente infracidito, avvelenato dalle personalità; e la vergogna durerà un pezzo ancora se i buoni, i sani, afferrata a due mani la scopa non sapranno ritrovare un minuto di eroica decisione e far piazza pulita dei pettegoti e delle ciane.

E se l'**Insurrezione** vuol essere il primo colpo di scopa, benvenuta e benedetta l'**Insurrezione!**

Il suo nome è un simbolo.

G. PIMPINO.

SUICIDIO?

Ho avuto l'occasione di leggere l'**ALMANACCO SOCIALISTA-ANARCHICO** uscito in Roma; e scorrendo le date storiche in esso contenute, rimasi oltremodo sorpreso, trovando alla data 30 agosto 1901, la dicitura: "Suicidio, all'ergastolo di Santo Stefano, dell'anarchico Gaetano Bresci".

Io non sono un anarchico, e neppure socialista; ma ex-guardia carceraria, cosa che, in questo caso vale a mettermi al difuori di ogni sospetto di parzialità anarchica.

Ebbene, per esperienza mia particolare, posso affermare **che nessuno in quelle galere può suicidarsi, mancandogli ogni mezzo necessario all'adempimento di un simile disegno.**

Passante che parecchi anni or sono tentò la vita al re giustiziato, rinchiuso per vari anni nell'ergastolo di Portoferraio, chiuso in torre, ove i condannati comuni vengono messi solo per punizione, non potè mai mettere ad esecuzione il piano di un suicidio.

Perché un prigioniero, in quelle condizioni, possa suicidarsi fa duopo che si schiacci la testa contro il muro, cosa non certo facile, specialmente poi se il detenuto è, come lo era il Passante ed Bresci, guardato a vista dai carcerieri.

Ed ancora. Chi diede al Bresci la scala per arrivare all'inferrata, ove, secondo la versione ufficiale, si sarebbe appeso?

Mistero.

Mistero... trasparente per chi, come me, ha avuto la mala ventura di lasciarsi trascinare nella turpe orbita dell'organizzazione carceraria, per chi ancor giovane, inesperto della vita, incoscienza dei mali sociali, si è

reso, per un pane amaro, lo sgherro dei suoi simili. Mistero trasparente per chi conosce tutte le turpitudini del carcere, tutte le infamie dell'ordinamento carcerario.

Suicidio? Ah, no! Assassinio!

Bresci fu vittima di un assassinio, questo dico e sempre ripeterò.

CONTE SALVATORE.

CRONACA LOCALE

Barre e Dintorni

La conferenza che EL VECC tenne sabato scorso sulla **SETTIMANA DI SANGUE** richiamò alla sede del Circolo di Studi Sociali un pubblico discreto tenuto conto che nella stessa sera ed alla medesima ora la maggior parte dei lavoratori di Barre era impegnata al meeting regolare dell'Unione in cui si discutevano importantissimi argomenti.

EL VECC riassunte felicemente le tragiche giornate del Maggio 1871 parlò per oltre un'ora sulle cause che determinarono la caduta della Comune e sugli insegnamenti che emanano dalla terza disfatta del Proletariato francese.

Fu buona serata di propaganda.

La suonatrice d'arpa è il dramma emozionante che la Filodrammatica Indipendente rappresenterà stasera sabato 3 giugno a beneficio di una povera vedova desolata dalle angustie più dolorose.

Il tema della rappresentazione, la valentia indiscussa dei nostri filodrammatici, lo scopo nobilissimo della serata assicurano, come è del resto nel voto unanime dei buoni, il più completo successo.

In corte. — Il sequestro della birra operato dalla sbirraglia indigena in odio del Circolo di Studi Sociali, ha avuto dinanzi al giudice di pace giovedì scorso la sua soluzione... provvisoria, ed essa è tale che conferma pienamente il nostro giudizio che l'atto odioso, lungi dall'essere l'esponente di un rigido ossequio alle leggi, non fu che libidine di persecuzione politica.

La Corte, che nel corso del dibattimento assunse evidentemente la certezza dell'arbitrio settario consumato a nostro danno, non ebbe il coraggio di assolvere né di restituire il mal tolto. E non ebbe neanche il coraggio, malgrado le disoneste suggestioni dell'interprete Bellondi, di condannare.

Ritene la birra e rinviò l'imputato ad un nuovo giudizio in Montpelier per la sessione di settembre.

È sempre l'equivoco che impera, l'equivoco che balza ibrido dalle elezioni dello scorso marzo e trova in Corte la sua sanzione compiacente mentre il giudice e le autorità locali nell'eclissi volontario di ogni criterio preciso e definito attingeranno il diritto di chiudere un occhio sulle orgie dei berrettoni cittadini, e di aprirli tutti e due corruschi sulle benefiche serate della colonia filantropica e stracciona.

Verrebbe una voglia matta di gridare alla leggendaria moglie di Cesare che essa è l'ultima delle bagascie se le sue scomuniche, i suoi furori avessero sul serio l'efficacia di emendare e d'intimorire.

Disgraziatamente pei pubblici poteri e pei ruffiani che li mettono in caldo se i giudici fanno il giudice noi continueremo in barba alle leggi ed ai giudici a fare il comodaccio nostro, olimpicamente.

Pic-Nic. — Domenica 11 Giugno corrente avrà luogo al Thousand Wood il primo picnic della stagione a cui gli organizzatori invitano cordialmente la colonia operaia di Barre.

Si sta allestendo un programma genialissimo di novità e di sorprese che ne assicura fin d'ora il successo trionfale.

Rimandiamo al prossimo numero per ragione di opportunità e di spazio la risposta con cui EL VECC ritorce a Giusuè Imperato, pittore aulico e domestico del Municipio di Barre, le sudicerie senza nome che a coprire la sua prostituzione vorrebbe rovesciare sulla CRONACA SOVVERSIVA e sui compagni di Barre.

Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the post-office at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879.

Published every Saturday, BARRE, VT. Subscription One year \$1.—; Six months 0,50; Three months 0,25 c.; Single copy 2 cents.—C. ABATE Publisher.

BIBLIOTECA del CIRCOLO STUDI SOCIALI

ALBERT C.—Il libero amore	cents 5
BINAZZI P.—Un errore giudiziario	10
BALLERINI T.—Dalla schiavitù alla libertà	5
CONVERTI N.—Che cosa è il socialismo?	5
CAFIERO C.—Anarchia e Comunismo	5
CIANCABILLA G.—Fiori di maggio	5
CANZANI L.—Uno sguardo all'avvenire	5
DE SANCTIS.—L'inferiorità della donna	15
DIVERSI.—Il Canzoniere dei Ribelli	5
Combattiamo il parlamentarismo	5
Primo maggio, suo passato e suo avvenire	5
Lo sciopero generale, il suo scopo, i suoi mezzi	5
Lo sciopero generale, la lezione dei fatti	5
Gli anarchici e ciò che vogliono	5
Agli intransigenti del Part. Soc. Ital.	5
Per la storia	5
FAURE S.—I delitti di dio	5
FABBRI L.—Carlo Pisacane (con ritratto)	5
L'inquisizione moderna	10
FERRARI G.—Del Deismo	5
GORI P.—Umanità e Militarismo	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Guerra alla guerra	5
Alla conquista dell'avvenire	5
In difesa della vita	5
Scienza e Religione	5
Emilio Zola	5
Aspettando il sole	5
La leggenda del Primo Maggio	5
GRAVE G.—La società all'indomani della rivoluzione	30
GAVILLI G.—Preghiera di un ribelle	5
KROPOTKIN P.—Le parole di un ribelle	30
L'anarchia, sua filosofia e suo ideale	5
Lo spirito di ribellione	5
LAURIA A.—La mala gente	25
MALATO C.—Luisa Michel (con ritratto)	5
MERLINO S.—L'integrazione economica	5
MALATESTA E.—Il nostro programma	5
Fra contadini	5
La politica parlamentare	5
NATALI G.—Giovanni Bovio e la missione del genio	5
NETTLAU M.—Michele Bakounine	10
PRATO C.—La necessità del sapere nelle lotte sociali	5
RECLUS E.—I prodotti della terra e dell'industria	5
ROULE J.—Agli studenti	5
SOTTOVIA E.—Verso il Comunismo	5
STASIOTA M.—Il Demone della donna	5
SPADEA P.—I mali dell'organizzazione nella lotta sociale	5
SIVIERI E.—Giorgio e Silvio	5
TCHERKESOFF W.—Pagine di Storia Socialista	10
ZAVATTERO D.—Ozio e lavoro	5
Moderna Gioventù	5
Musa sovversiva	15
Che cosa è l'anarchia? FAURE S. Io accuso	5

TEATRO SOCIALE.

ALATI D.—Per la vita. Dramma sociale in 3 atti	cents 15
Primo maggio. Dramma in un atto	10
BALDI G.—Misericordia. Ribellioni. Bozzetti sociali in un atto	15
CAMINITA L.—L'idea cammina. Dramma sociale in 3 atti	5
CARNIGLIA T.—Sangue fecondo. Bozzetto drammatico	10
DESCAVES L.—La gabbia. Dramma sociale in un atto	10
GORI P.—Piccola onesta. Dramma 3 atti	15
GORKI M.—Piccoli borghesi. Dramma sociale in 4 atti	15
ROUSSELLE R.—Il maestro (bozzetto)	5
ROUSSEL N.—La ribellione, (scena simbolica)	5
VALENTE R.—La gloria. Tragedia 3 atti	25
VALENTE A.—Gli ultimi saranno i primi. Dramma sociale in 5 atti	15

RITRATTI E FOTOGRAFIE.

Grande ritratto di Luisa Michel	cents 10
Elegantissima fotografia di Luisa Michel	15

Dirigere le richieste, accompagnate dal relativo importo, alla:

Biblioteca Circolo Studi Sociali

5c IL CANZONIERE DEI RIBELLI 5c
In vendita presso la: BIBLIOTECA DEL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.—P. O. Box I.—BARRE, VT.

Tipografia della Cronaca Sovversiva.